

Il compagno Pavolini ribadisce la posizione del PCI

«Né spartizioni, né ingerenze per le nomine ai vertici della RAI»

Intervista a «Paese Sera» - «Vogliamo che siano rispettate le scadenze e le prerogative del consiglio d'amministrazione» - Polemiche con Piccoli

ROMA - Siamo contrari a trattative tra i partiti, a spartizioni di posti preventivamente... «Camille» o «supercamille»... E si deve evitare che tutto si risolva in strumentali linciaggi personali.

to il contrario della riforma. I comunisti - ribadisce Pavolini - sono per una concezione professionale e non ideologica per un pluralismo all'interno delle reti e festate.

La DC impone nuovi ritardi alla riforma dell'editoria

ROMA - Intanto la DC - sintomaticamente - tira nuovi colpi bassi alla riforma dell'editoria appena licenziata dalla commissione interna della Camera e in attesa di affrontare il dibattito in aula.

di spartizione tipo quella tra DC e PSI nella famosa nota di De Martino... «Il principio è che nessuno è intoccabile (né politici, né giornalisti, né uomini della RAI) ma nel caso specifico abbiamo a che fare con un esponente del clan palermitano pilotato dall'ex sindaco de Vito Ciancimino».

Le indagini dopo l'assassinio di Reina

Cinque arrestati per «un affare sporco» della DC a Palermo

Uno degli incriminati, consigliere ed ex presidente della Provincia, era braccio destro di Ciancimino ed ora fedelissimo di Ruffini

Dalla nostra redazione

PALERMO - Stavolta è caduta nella rete della giustizia per un losco affare di appalti mafioso un esponente del clan palermitano pilotato dall'ex sindaco de Vito Ciancimino, approdato alla corrente dell'attuale ministro della Difesa, Attilio Ruffini: ieri alle 13 in tutto segreto i carabinieri hanno arrestato il consigliere provinciale, già presidente della Provincia dal 1976 fino all'anno scorso.

Prese di posizione dei partiti

I commenti al voto di domenica

ROMA - Spostamenti lievi, test parzialissimi, ma tale da sollecitare - il giorno dopo - una grande e varia quantità di commenti e prese di posizione.

Tutti i partiti si sono espressi. Il partito comunista - ha dichiarato il compagno Cosutta, della Direzione PCI - ha registrato una flessione. Ritengo che, pur trattandosi di elezioni amministrative, valgono le considerazioni che abbiamo già fatto a proposito delle elezioni politiche del 3 giugno.

Soddisfazione per il risultato è stata espressa dal socialista Lello Lagorio. «L'attentato rispetto alle politiche di giugno è imponente. Raggiungiamo - ha detto l'esponente del PSI - i voti delle amministrative del '75 e cioè il tetto più alto toccato negli ultimi 15 anni. Ciò significa che la linea del partito va bene... ora il vero problema è di riuscire a rendere più compatto il suo gruppo dirigente, al centro e alla periferia, attorno alla linea che risulta vincente».

Secondo l'agenzia «Il confronto», portavoce della corrente di Zaccagnini all'interno della DC, dai risultati elettorali emerge una indicazione per la politica di solidarietà nazionale. Il quadro che emerge è quello di «fluidità» e «incertezza» di una porzione sia pur limitata dell'elettorato, mentre il grosso dei consensi rimane fermo sui partiti tradizionali.

Non è possibile un confronto globale - rileva una nota del PRI - perché la presenza dei singoli partiti non era omogenea rispetto alle precedenti elezioni. E tuttavia è il risultato globale dei Comuni, dove il PRI si è presentato, è stato lusinghiero in quanto ha superato i dati delle ultime elezioni politiche del '75.

Come già nel giugno scorso, liberali e socialdemocratici torzano a riproporre - davvero con scarso scossone della misura - l'ipotesi di una «terza area laica e socialista». Zanone, segretario del PLI, parla di rafforzamento liberale e di «significative affermazioni» delle liste di alleanza laica. Il segretario socialdemocratico Longo è ancora più lapidario. «I risultati elettorali - ha detto - ci impongono di uscire da generiche affermazioni di principio intorno alla costituzione di una terza area sociale e politica, per entrare nel concreto».

Inchiesta su alcuni contratti della SIPRA

GENOVA - Il pretore Adriano Sansa ha avviato un'inchiesta sui contratti pubblicitari tra alcuni giornali e la SIPRA, la concessionaria della RAI.

Il volere di pochi giorni, per la seconda volta, l'operazione Ruffini a Palermo rimbalza sulla cronaca per sconcertanti risvolti giudiziari: Vincenzo Spatola, il «postino» di Sindona arrestato a Roma, deve la sua fortuna al chiacchierato sindaco il cui segretario Ruffini aveva una intervista di ieri non ha potuto negare. Gaspare Giganti, arrestato ieri sotto una delle imputazioni più tipiche del rapporto pubblico amministrativo - gruppi parassitari, è uno degli esponenti dello stesso clan, che manovra in qualche modo un'immagine ancora «pulita» in termini di fedina penale.

Così tra gli amici-testa-dipendente di Ciancimino, presenti al recentissimo convegno della corrente di Ruffini a Palermo, i fratelli Giganti facevano spicco. Ciancimino al convegno non c'era, ma era così ben rappresentato. E accanto al ministro, come un'ombra, l'avvocato Francesco Reale.

Di certo, intanto, si sa - lo conferma l'on. Flaminio Piccoli - che un giuri interno alla DC nazionale, presieduto dall'on. Oscar Luigi Scalfaro, esaminerà tra breve un dossier stilato dagli avvocati di Ciancimino (uno di essi, Orazio Campo, difende Spatola), con l'obiettivo di giungere ad una incredibile «riabilitazione» di un personaggio che gli stessi commissari dell'antimafia non trovarono il coraggio di difendere.

Vincenzo Vasile

I senatori del gruppo parlamentare comunista SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi, mercoledì 17 ottobre.

Feltrinelli novità e successi in libreria

Le dimissioni dei controllori rischiano di provocare la paralisi dei voli

Per il traffico aereo governo sotto accusa

Venerdì i dimissionari notificheranno la propria determinazione - La Federazione unitaria chiede l'intervento di Cossiga - Severe critiche di Libertini a Preti - Sollecitata la ripresa delle trattative per la riforma

ROMA - Le lettere di dimissioni di oltre 1.100 controllori militari del traffico aereo, sono partite ieri mattina. Giungeranno ai comandi dell'Aeronautica forse oggi o al più tardi domani. In ogni caso venerdì mattina i dimissionari notificheranno a voce, ai loro comandanti, l'intenzione di non assumersi ulteriormente la responsabilità del servizio, «non avendo più la sicurezza e la tranquillità necessarie per il particolare tipo di lavoro che svolgono». Chiederanno perciò, in base alle disposizioni in vigore, di tornare ai servizi di origine.

Fino a venerdì dunque il traffico aereo si svolgerà regolarmente. E dopo? I casi sono due: o il governo rivocò la propria posizione garantendo il rapido avvio della riforma del servizio. (Il ministro Preti, chiamato direttamente in causa, ha detto che il problema è stato affrontato «con senso di responsabilità», ma i fatti dimostrano il contrario) oppure si andrà alla totale paralisi.

Le organizzazioni sindacali ritengono «inaccettabile» la proposta del ministero dei trasporti, sia per ragioni di metodo («è stata elaborata - si sostiene - senza un confronto coi sindacati») sia di merito («marchia in direzione opposta all'obiettivo dell'efficienza operativa e della sicurezza e prevede limitazioni gravi al diritto di sciopero»).

L'atteggiamento dei vari governi ha portato i controllori all'assaporazione e il servizio sull'orlo del collasso. «Ritardo sul governo», è annunciato sul ministero dei trasporti - ha dichiarato il compagno sen. Libertini - la responsabilità della paralisi del traffico aereo cui il paese va incontro è delle difficoltà crescenti che si determineranno in seguito alle dimissioni di numerosi addetti al controllo del volo.

Quale meccanismo si metterebbe in moto nei confronti dei controllori? «Due ipotesi sono in discussione - ha dichiarato un alto ufficiale, che si occupa dei problemi del traffico aereo - o l'Aeronautica militare considera impossibile impegnare, in questo delicato servizio, controllori che dichiarano esplicitamente di non assumersi responsabilità (e in tal caso assisteremo alla paralisi totale del traffico aereo), oppure ai controllori potrebbe essere ordinato di continuare il servizio, nel qual caso è impossibile prevedere come andrà a finire».

Si apprende intanto che il ministro Preti è stato invitato a riferire domani nella commissione LL.PP. e Trasporti del Senato, sullo sviluppo della vertenza dei controllori.

Sergio Pardera

Pretestuosa campagna contro la giunta Modafferi

Gioiosa: hanno liquidato gli accusatori della mafia

Una manovra del «Giornale di Calabria» ha provocato le dimissioni dell'amministrazione democratica - Si torna al centrosinistra - Artificiose iniziative per dividere la sinistra

Dal nostro inviato

GIOIOSA JONICA (RC) - Ora a Gioiosa Jonica, il paese di Rocco Gato e del sindaco antimafia, si attende il consiglio comunale di venerdì che dovrebbe sancire definitivamente la nuova alleanza politica di centro-sinistra (tra democristiani e socialisti) dopo la rottura della maggioranza di sinistra.

virano a sensibilizzare la popolazione contro il proliferare di una mafia che nella zona si caratterizza per la violenza, l'oppressione quotidiana verso piccoli contadini, artigiani, commercianti. La storia di un comune come tanti nella provincia di Reggio Calabria, «indagata» ha instaurato un vero e proprio sistema di potere con taglie, ricatti, minacce e poi paura, violenza e morte per chi non rispetta le regole. A Gioiosa è stato detto unitariamente non alla mafia e ai comunisti, in questa battaglia per la convivenza civile e democratica, sono stati in prima fila. «Non lo diciamo per orgoglio di partito - dicono i compagni di Gioiosa - ma siamo stati noi a spinde, a scendere in campo con un profondo spirito unitario».

Come e dove nasce la crisi della maggioranza di sinistra è difficile dirsi. Nel documento che segna l'uscita dalla maggioranza la sezione socialista di Gioiosa arriva a parlare di «clientelismo» a proposito del sindaco e degli assessori comunisti. Così, in modo manicheo, senza accarezzare ulteriormente il vero motivo però - preparato da una spregiudicata campagna stampa del «Giornale di Calabria» - lo si ritrova nella battaglia alla mafia.

Ma non è difficile capire che ben altre sono invece le motivazioni che stanno alla base dell'attuale vicenda politica di Gioiosa. Non si va lontano dal vero se si ricercano nella svolta che la corrente, che fa capo all'on. Giacomo Mancini, tende a determinare nella situazione calabrese nella quale, in contrasto con l'impegno unitario che si manifesta a livello nazionale anche dopo l'ultimo congresso del PCI e PSI, si tenta di introdurre un elemento di artificiosa divisione nello schieramento di sinistra.

Filippo Veltri

A Frattocchie un corso del PCI per quadri delle aziende FIAT

Dal 22 al 27 ottobre si terrà presso l'istituto «Palmito Togliatti» (Frattocchie) un corso nazionale per quadri politici delle aziende del gruppo Fiat. Il programma prevede lezioni e comunicazioni concernenti i seguenti temi: 1) storia dell'azienda in rapporto alla evoluzione della situazione economica e politica del paese e sua collocazione internazionale; 2) la linea del PCI per uno sviluppo qualitativamente nuovo la questione della FIAT in rapporto ad un nuovo sistema dei trasporti; 3) lotte

Interrogazione comunista alla Camera

Servono soldi e idee per la cultura italiana all'estero

Insufficiente e disordinata l'iniziativa del governo - Mancano mezzi e orientamenti politici

ROMA - L'Italia va di moda all'estero: non più solo per moda e automobili veloci, ma ora anche per lingua e cultura. Ma come sono andate le cose per gli istituti italiani di cultura (65 sparsi in tutti i continenti), e in quale modo funzionano, è un problema bilaterale oggi in vigore (quarantenne)? Inutile stare a cincischiare: gran parte degli accordi sono inattuati, e che spesso, per l'assenza di finanziamenti adeguati.

Ma c'è soprattutto una questione politico-culturale di fondo irrisolta: manca un orientamento univoco, cui suppliscono solo isolate iniziative assunte direttamente dagli animatori di qualche istituto; e manca un coordinamento dell'attività in questo campo degli Esteri con quella analogo, e che spesso anzi si sovrappongono di altri importanti operatori pubblici: Istruzione pubblica e Beni culturali, RAI e Regioni. Comunque, senza contare le iniziative autonome, di enti e organismi anche privati: teatri lirici, case editrici, ecc.

La questione non è posta ora, d'improvviso. Già negli anni passati, nelle commissioni Esteri della Camera del Senato, era stata sollevata dai comunisti ed aveva portato ad un'indagine conoscitiva svolta da una delegazione di deputati che aveva visitato alcuni degli istituti, in Europa e nelle Americhe. Non si è cavato un ragno dal buco, che relazione e proposte innovative sono state archiviate dalla Farnesina.

Gioiosa fu inoltre il primo paese a proclamare lo sciopero contro la mafia: il comune si costituiti parte civile nel processo contro gli autori di un raid intimidatorio al mercatino domenicale del paese. Consigli comunali e manifestazioni pubbliche ser-

virano a sensibilizzare la popolazione contro il proliferare di una mafia che nella zona si caratterizza per la violenza, l'oppressione quotidiana verso piccoli contadini, artigiani, commercianti. La storia di un comune come tanti nella provincia di Reggio Calabria, «indagata» ha instaurato un vero e proprio sistema di potere con taglie, ricatti, minacce e poi paura, violenza e morte per chi non rispetta le regole.

Le accuse a Modafferi di avere condotto una battaglia per fini strumentali di partito e per «farsi propaganda» si sono sprecate lungo gli ultimi 15 giorni, riaggiungendosi ad una polemica, si può dire quotidiana, degli amministratori comunisti contro i «sindaci sceriffo», «i militanti poliziotto», la «criminalizzazione» della Calabria.